

Modulo Offerta Tecnica *(M.O.T.)*

APPALTO N. 54/2016

PERCORSI/INTERVENTI INTEGRATIVI DI INDAGINE SOCIALE PROMOSSI, ATTIVATI E MONITORATI ATTRAVERSO IL GRUPPO INDAGINI CENTRALE DEL COMUNE DI MILANO.

PERIODO: 36 mesi dalla data di avvio del servizio (presuntivamente 01/07/2016).

- LOTTO 1 -

MEMO

*Si ricorda che l'offerta tecnica – progetto (MOT), che dovrà contenere tutti gli elementi di valutazione, dovrà essere formulata in max 5 pagine, in formato A4 – carattere **TIMES NEW ROMAN** non inferiore a 12, ciascuna di massimo 45 righe, per un totale di max n. 225 righe ca., escluse le parti prestampate.*

Il sottoscritto Maria Grazia Carmela Campese, nata a Policoro il 08/03/1978 in qualità di (*carica sociale*) Legale Rappresentante della società Spazio Aperto Servizi Soc. Coop. Soc. Onlus sede legale, via Massimo Gorki 5, Milano. Partita IVA 10860990158, capofila della costituenda ATI con Comin Cooperativa sociale, Diapason Cooperativa Sociale e Farsi Prossimo Cooperativa sociale

OFFRE

1. PROGETTO TECNICO E ORGANIZZATIVO

Fermo restando quanto contenuto nella Sezione I del Capitolato speciale d'Appalto ed in particolare gli obiettivi, le prestazioni, gli obblighi ed i livelli di servizio attesi, indicati agli artt. 1.3, 1.4, 1.10 e 1.11, si chiede, sulla base delle proprie conoscenze tecniche e metodologiche, riferite alla particolare tipologia di servizio e di fruitori, di formulare un progetto tecnico gestionale, da sviluppare secondo i seguenti sub-elementi:

1.1. indicazione delle metodologie operative - sinergiche con le attività, la metodologia e gli strumenti dei Servizi Sociali Professionali di I e II livello del Settore Territorialità del Comune di Milano - **con particolare riguardo all'indicazione di elementi innovativi in rapporto alle tipologie della casistica da trattare** (*parte coperta da segreto tecnico/commerciale - non autorizzata all'accesso*)

Il progetto tecnico gestionale richiede di partire da alcuni **riferimenti culturali, normativi e teorici**, utili a chiarire la prospettiva in base alla quale si intendono realizzare insieme all'Amministrazione Comunale le azioni di analisi/valutazione psico-sociale su incarico dell'AG. Il contesto socio-culturale nel quale ci muoviamo evidenzia trasformazioni nella società e nella famiglia, in cui le problematiche socio-educative soggettive appaiono sempre più legate alla precarizzazione delle condizioni economiche, abitative, lavorative e relazionali, e determinano da un lato uno "scivolamento" di nuove categorie di persone nella

fascia della fragilità, dall'altro l'aggravarsi e il cristallizzarsi delle condizioni di vita dei nuclei familiari multiproblematici. In tale scenario l'Ente Locale, quale responsabile di misure tecnico-amministrative in materia di tutela dei minori, è chiamato a dare "risposte urgenti a bisogni in evoluzione", funzione che viene esercitata con interventi sempre più mirati al sostegno, alla promozione e al recupero delle risorse/capacità genitoriali, più che a semplici azioni di "protezione" dei singoli minori, e che orientano gli interventi verso "il diritto del minore a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito della famiglia [...]" (L. 149/01 e succ. mod.). In tale quadro si inseriscono le indagini quali fase di analisi e valutazione psicosociale – su specifico mandato dell'AG - per verificare l'esistenza di rischio/pregiudizio per il minore all'interno del proprio contesto familiare. Come evidenziato dal Capitolato, i percorsi di indagine prevedono: 1) una diversa modulazione degli interventi - maggiore o minore complessità, intensità e durata del percorso - in base alla situazione, nucleo familiare e contesto; 2) la valutazione "caso per caso" del coinvolgimento delle diverse figure professionali del GIC. L'approccio proposto si basa sulla **tutela dei diritti**: sostenere e praticare il "diritto alla tutela" significa garantire e rendere effettivamente esigibile l'insieme di interventi orientati ad assicurare protezione, crescita e futuro ad ogni minore attraverso la **cura delle sue relazioni familiari**. Sostenere le famiglie e riattivarne le relazioni interne è infatti una modalità imprescindibile per tutelare il benessere dei figli. La tutela è intesa come ben-trattamento della famiglia e dei legami: è espressione ed esito di ideazioni, progettazioni, azioni trasformatrici finalizzate a sostenere un'ottica eco-sistemica, capace di garantire relazioni di corresponsabilità tra i diversi soggetti in gioco (famiglie, soggetti istituzionali e della società civile) e tra le diverse competenze (sociali, psicologiche, educative, giuridiche). Le metodologie operative proposte si collocano dunque in un quadro teorico che fa riferimento al **modello sistemico-relazionale** (Salvini Palazzoli et al.) e al **modello bio-ecologico** (Brofenbrenner) dello sviluppo umano integrati tra loro, attraverso una visione microscopica (focalizzata sul singolo, le sue relazioni e significati) e macroscopica (attenta alle influenze tra il contesto sociale, economico, culturale nel quale le famiglie vivono e ai processi educativi e relazionali che esse mettono in atto al loro interno). Le indagini sociali e psico-sociali assumono quindi una valenza trasformativa attraverso un processo partecipativo che rimette al centro i genitori - secondo i principi della L. 328/2000; l.r. 3/2008 come modificata l.r. 2/2012; l.r. 34/2004- a fianco degli operatori, ri significando gli elementi che hanno determinato l'avvio del percorso e, quando possibile, costruendo con la famiglie gli esiti della valutazione stessa. L'indagine diviene così un **trattamento breve di sostegno alla genitorialità**, inteso come una relazione volta a fare emergere in un tempo definito i fattori di protezione e di risorsa della famiglia, portandola al raggiungimento della massima consapevolezza possibile sia delle proprie difficoltà, ma soprattutto delle potenzialità su cui poter costruire un progetto di cambiamento. Trattamento breve non significa "spingere a fare in fretta" ma **definire obiettivi e tempi per il loro raggiungimento**, oltre a stabilire ruoli e funzioni dei diversi attori in gioco. In tal senso la definizione di un limite temporale come qualcosa di definito può essere percepito come elemento funzionale a sollecitare operatori e famiglie a muoversi più velocemente e intensamente in un processo dinamico volto a rafforzare le potenzialità delle famiglie. In tale prospettiva appare prioritario – benché le indagini si configurino per natura in un ambito coatto e in un tempo limitato – che l'operatore miri alla costruzione di una relazione di fiducia e alleanza possibile, orientata ad accompagnare genitori e figli nel mettere in parola il disagio vissuto (v. "QUID-Allargare lo sguardo") e poterlo così condividere, trasformandolo in un'esperienza generativa nell'ottica della resilienza. In molte situazioni il trattamento breve così inteso permette di evitare la richiesta di provvedimenti in quanto la famiglia riesce a riattivare le proprie risorse in modo autonomo o attraverso una richiesta spontanea di presa in carico al

SSPT/Servizi Specialistici. Il **trattamento breve**, insieme alle procedure tecnico-organizzative definite nelle “Linee Guida Sperimentali per la realizzazione di indagini sociali e psico-sociali nella città di Milano”, **si configura**, quindi, **come la metodologia operativa di riferimento nello svolgimento delle indagini**, già sperimentata e interiorizzata dagli operatori della presente ATI durante la partecipazione alla co-progettazione “Valorizzazione delle risorse” insieme all'Amministrazione Locale. Elementi innovativi fondamentali sono l'interdisciplinarietà e l'integrazione tra le diverse figure professionali (a.s., psicologo, educatore): il confronto continuo e costante all'interno dell'Equipe GIC, i momenti condivisi di supervisione e formazione, permettono di arrivare a letture più complete e articolate della casistica trattata e dunque a maggiori possibilità di realizzare un trattamento breve globale, mirato ed efficace. Il **lavoro “in coppia”** (a.s./psicologo e a.s./educatore) permette sia una visione multidisciplinare e articolata del disagio del minore e delle dinamiche familiari, sia maggior consapevolezza e possibilità di rielaborazione dei vissuti proiettati dagli utenti ed elicitati negli operatori, grazie a una triangolazione che permette di dare senso ai movimenti relazionali all'interno del percorso. Tipologia e complessità della situazione sono elementi che concorrono alla valutazione circa l'opportunità della presenza della figura psicologica o educativa a fianco dell'assistente sociale. Si ritiene inoltre necessaria la collaborazione con i mediatori linguistico-culturali quali figure-ponte che permettono a famiglia e operatori di superare le barriere linguistiche e comprendere l'influenza delle diverse appartenenze culturali sugli stili relazionali e modelli educativi. Un ulteriore elemento innovativo è l'utilizzo, nella costruzione di percorsi individualizzati, di **dispositivi “a geometria variabile”** (M. R. Moro), che permettono di lavorare con i diversi soggetti (individuo, coppia, famiglia, istituzioni) per costruire momenti di elaborazione comune con l'intero nucleo familiare e favorire così una maggior comprensione, condivisione e coscienza critica. A supporto di una cornice relazionale di alleanza e a fianco del colloquio, nel gruppo di lavoro che l'ATI propone è prassi l'utilizzo di strumenti già acquisiti nel corso della co-progettazione “Valorizzazione delle risorse”: (I) **mappe mentali**, (II) **strumenti utili a “dare parola”** a tutti gli interlocutori coinvolti per raggiungere un maggior grado di comprensione della situazione (ad es. strumenti di tipo quantitativo e qualitativo già utilizzati dagli operatori del SSPT coinvolti nel Progetto P.I.P.P.I.). Si sottolinea inoltre l'utilità di un **Indice condiviso della Relazione per l'AG**, strumento che orienta la valutazione degli operatori, che permette di organizzare il materiale disponibile per farne sintesi completa e coerente. In questo modo diventa più efficace sia la restituzione alla famiglia, sia l'ultima parte dell'elaborato – “conclusioni” – che contiene la prognosi e le eventuali indicazioni per l'AG. Ulteriore elemento innovativo riguarda la fase degli esiti dei percorsi che prevede un accompagnamento e verifica dell'avvenuto **passaggio alla zona** attraverso il consolidamento dell'assetto esistente e la messa in campo di azioni di raccordo innovative (v. pag. “Azioni di raccordo/collegamento”) volte a condividere informazioni e valutazioni.

1.2 indicazione delle procedure tecnico-organizzative specifiche, con particolare riferimento alla complessità, durata ed esiti dei percorsi/interventi *(parte coperta da segreto tecnico/commerciale - non autorizzata all'accesso)*

La dimensione temporale è considerata un “valore aggiunto nel processo di cambiamento”: il tempo è visto come una risorsa da utilizzare per e con la famiglia, tenendo presente che il processo di valutazione è un trattamento breve e non una presa in carico. I limiti temporali, definiti dal Capitolato al punto 1.4.2, e che determinano la durata complessiva dell'indagine, in base alla tipologia di percorso/intervento, costituiscono la cornice dentro la quale costruire il lavoro: darsi un tempo e dividerlo con la famiglia supporta la costruzione dell'alleanza, definisce obiettivi, ruoli e funzioni dei diversi attori in gioco. L'assegnazione della casistica alle diverse tipologie di percorso (puntuale, semplice, articolato e

complesso) sarà frutto della valutazione e della pesatura di diversi fattori che possono interessare il nucleo oggetto di indagine, sulla base dell'incidenza e della concomitanza delle seguenti variabili:

Abuso e maltrattamento (in collaborazione con Servizi Specialistici)
Età del minore
Violenza assistita e reiterata
Stato di salute dei genitori (patologia psichiatrica, tossicodipendenza)
Indagine richiesta dal Tribunale per i Minorenni
Indagine richiesta dal Giudice Tutelare per tutela di minori orfani
Interruzione dei rapporti da un anno o più
Presenza di famiglia di origine multiproblematica
Adolescenti a rischio suicidario e/o tendenze autolesionistiche
Difficoltà di presa in carico da parte dei servizi specialistici
Presenza di procedimenti penali in corso promossi da segnalazioni di Servizi del Territorio
Conflittualità di coppia
Indagine richiesta dal Tribunale Ordinario (Sez. IX Civile con scadenze per udienze fissate)
Presenza di procedimenti penali o civili in corso promossi da un genitore verso l'altro
Solleciti pervenuti da parte dell'Autorità Giudiziaria richiedente indagine
Numero di figli e relativi madri e padri nel nucleo allargato
Indagine richiesta dalla Procura della Repubblica c/o il Tribunale per i Minorenni
Adolescenti drop-out
Indagine richiesta dal Giudice Tutelare per tutela di ragazzi quasi maggiorenni

Il processo di indagine si articola in sei fasi, circolari e flessibili, distinte solo per chiarezza espositiva, ma operativamente integrate tra loro. Gli elementi trasversali all'intero processo di intervento sono riconducibili al fattore "tempo" e alla dimensione di cura nella gestione della relazione, del clima emotivo e del linguaggio utilizzato. La prima fase dell'intervento è l'analisi della richiesta dell'AG.: l'a.s. (o la coppia multiprofessionale) costruisce un primo quadro informativo in base alla documentazione presente e all'analisi indiretta della situazione, per la definizione di un piano di lavoro volto alla costruzione di una relazione di aiuto. Entro tre giorni dovrà essere convocata una riunione nel caso di coinvolgimento di più servizi, ed entro la settimana successiva dallo svolgimento dell'equipe di rete dovrà essere fissato l'appuntamento per la conoscenza della famiglia, la presentazione e l'illustrazione dei ruoli e compiti in relazione al mandato. Nel caso in cui non ci siano altri servizi coinvolti entro una settimana dall'assegnazione del caso l'a.s. (o la coppia) dovrà procedere con le convocazioni. Con la conoscenza della famiglia si dà avvio alla seconda fase che poi si conclude con un accordo in merito all'articolazione dei successivi passaggi della relazione, nell'ottica di una partecipazione attiva della famiglia: l'obiettivo è quello di costruire le basi per una relazione d'aiuto che porti le persone al raggiungimento della massima consapevolezza possibile circa la propria situazione, attraverso la co-costruzione e la condivisione di un'ipotesi di percorso conoscitivo. La cura dell'alleanza avviata accompagnerà tutto il processo. La terza fase - costruzione del quadro conoscitivo- prevede l'acquisizione degli elementi che consentono agli operatori di comprendere le esperienze personali e familiari, i significati attribuiti alle stesse, gli elementi di disagio e le ipotesi di risorse attivabili. Questa fase prevede colloqui individuali, di coppia, familiari e

con i minori; successivamente l'a.s. concorda con la famiglia la possibilità di effettuare una visita domiciliare, prima occasione di incontro con i minori (in caso di preadolescenti e adolescenti si valuta la possibilità di incontrarli presso il servizio) e per prendere i contatti con le Istituzioni e/o i Servizi presenti. A seconda della finalità della valutazione gli incontri sono gestiti alternativamente dalle diverse figure professionali coinvolte nell'indagine, con una attenzione specifica dello psicologo relativa all'osservazione del minore. Questa fase si conclude condividendo con la famiglia un primo quadro delle risorse esistenti e delle difficoltà. La quarta fase prevede la valutazione delle prime linee progettuali attraverso l'elaborazione degli elementi raccolti e l'identificazione di fattori di rischio e protezione, verificando la coerenza rispetto al quesito dell'A.G. circa l'ipotesi di pregiudizio. In questa fase si porrà particolare attenzione al livello di consapevolezza raggiunto e ad eventuali processi di cambiamento avviati dalla famiglia. Nella quinta fase viene effettuato un colloquio di restituzione agli interessati focalizzando i punti di forza e di fragilità del nucleo e ricomponendo il percorso realizzato come un processo dinamico: si tratta di un momento di rielaborazione, dove si condivide con la famiglia l'ipotesi valutativa e i possibili supporti da attivare, nonché una sintesi di cosa verrà riportato all'AG. È necessario prevedere modalità di restituzione calibrate sulle caratteristiche peculiari del nucleo (singolo, coppia e minore) e mantenere un'apertura rispetto alla possibilità di visioni differenti dagli interessati (le divergenze vengono approfondite in un successivo incontro, diventando parte del percorso di trattamento ed elemento della valutazione successiva). Gli operatori procedono quindi alla stesura della relazione per l'AG, strumento che supporta la sintesi degli elementi di conoscenza raccolti, restituisce la complessità delle storie e supporta l'espressione della valutazione dell'operatore e che dovrà essere consegnata all'A.G. entro 15 gg. dal colloquio di restituzione alla famiglia. A conclusione del percorso conoscitivo – sesta fase - avviene il passaggio dei casi al SSPT di competenza, con la trasmissione del fascicolo completo: le azioni di raccordo mirano a rafforzare il collegamento con il SSPT di I Livello facilitando l'accesso delle famiglie che fanno una richiesta spontanea a fine indagine, valorizzando il trattamento breve effettuato e curando insieme all'operatore del SSPT il passaggio. Per quanto riguarda il II Livello si ritiene utile connettersi rispetto alle conclusioni delle indagini e all'arrivo in zona di eventuali decreti; si evidenzia pertanto la disponibilità degli operatori del GIC ad un incontro di passaggio con gli operatori degli SSPT, valutando insieme l'opportunità di un primo incontro congiunto con la famiglia.

1.3 organizzazione e composizione dell'equipe

descrizione dell'organizzazione dell'equipe impegnata per lo svolgimento dei percorsi/interventi, delle figure professionali utilizzate, dell'impegno orario delle stesse, con particolare riguardo all'integrazione con il personale comunale e alla comunicazione interna ed esterna sui processi di lavoro (ove previsto dal Capitolato Speciale d'Appalto specificare anche le attività del personale di coordinamento) (parte coperta da segreto tecnico/commerciale - non autorizzata all'accesso)

Il GIC sarà affiancato e integrato dall'ATI attraverso una équipe multidisciplinare composta da 6 psicologi e 5 assistenti sociali (di cui uno con funzioni di coordinamento), con un impegno settimanale di circa 265 ore, oltre a 770 ore annue di coordinamento. L'importanza di un'équipe multiprofessionale nasce dalla pregressa esperienza maturata attraverso il “Progetto Valorizzazione delle Risorse” realizzato con l'Amministrazione Comunale che ha evidenziato come il lavoro con e per le famiglie sottoposte ad indagine necessiti di distinte competenze specialistiche. Una équipe così costituita garantisce ricchezza di prospettive e sguardi complementari, che attraverso professionalità ed esperienze specifiche, permette sinergie, integra competenze e aiuta i coordinatori del GIC a supportare il singolo e la coppia di operatori

nell'espletamento del proprio incarico. L'équipe multi professionale è inoltre una risorsa nella relazione con l'utente, garanzia di un processo di "contaminazione" tra i ruoli che diventano strumento di lavoro a disposizione delle famiglie. L'équipe avrà cadenza settimanale in ciascuna delle 2 sedi del GIC, con l'obiettivo di favorire il confronto tra operatori e la discussione dei casi in carico, oltre che di assegnare i casi. Per quanto riguarda l'assegnazione delle indagini: il coordinatore dell'équipe, attraverso la lista d'attesa e la lettura della richiesta fornita dall'A.G., procedono all'assegnazione del caso al singolo o alla coppia di operatori, ponendo attenzione alla Magistratura richiedente, alla tipologia di intervento – semplice, articolato, complesso- e seguendo i criteri di urgenze segnalate dal Coordinatore di zona: abuso e maltrattamento, età del minore (i neonati e i bambini in età prescolare), violenza domestica assistita e reiterata, patologia psichiatrica di un genitore, adolescenti drop-out, a rischio suicidario e/o con tendenze autolesionistiche, scadenze richieste del T.O IX Sezione, solleciti da parte dell'A.G., tutele in scadenza per maggiore età. Le indagini differiscono a seconda che l'A.G. sia la Procura della Repubblica presso il T.M. (risposta in tempi brevi che indichi la presenza o meno di pregiudizio), il T.M. o il T.O (la valutazione approfondita rispetto alle competenze genitoriali e alla formulazione di un progetto). Se l'indagine è articolata o complessa si provvede alla costituzione di una "micro-équipe di lavoro", multidisciplinare, composta dalla coppia di operatori. In questo caso elemento innovativo è la partecipazione attiva del coordinatore alla stessa, su richiesta degli operatori e/o del Responsabile del GIC e dell'ATI, a verifica dell'andamento del caso, a supporto tecnico- metodologico, quale garanzia dei tempi di chiusura dell'indagine e della tenuta emotiva degli operatori. Il coordinatore supporta inoltre le "micro-équipe di lavoro" nell'analisi degli elementi emersi e nella formulazione di una valutazione coerente in relazione a quanto richiesto dall'AG. **Il Coordinatore dell'ATI** si interfaccia con il Responsabile del GIC per firmare l'avvio del procedimento, presiedere e monitorare le scadenze definite in sede di assegnazione, leggere e firmare le relazioni per condividere il progetto ipotizzato e verificare che le conclusioni siano coerenti con quanto scritto all'interno della relazione stessa. Il coordinatore avrà inoltre il ruolo innovativo di interfaccia, attraverso incontri mensili (salvo diversa necessità), con il Coordinatore del I e II Livello del SSPT per condividere l'elenco delle indagini svolte nella zona: quelle per cui è richiesto un provvedimento, quelle che, seppur chiuse, possono beneficiare di un sostegno spontaneo, quelle per le quali è stata chiesta l'archiviazione. Sarà cura poi del Coordinatore ATI garantire la realizzazione di una prima rete tra operatori per il passaggio delle informazioni rilevanti all'A.S. del SSPT referente, valutare, nei casi decreto, l'opportunità della presenza della "micro-équipe di lavoro" nel primo colloquio con la famiglia nella sede zonale di riferimento, lavorare in sinergia con il Coordinatore del SSPT in caso di attivazione urgente di misure di tutela/ricovero e in caso di segnalazioni al TO per reati penali. Una ulteriore innovazione del Coordinamento sarà la realizzazione di incontri trimestrali con l'A.S. della Procura, oltre al mantenimento di costanti contatti telefonici con la stessa, per garantire la prosecuzione del lavoro avviato con le Magistrature nel rispetto delle reciproche competenze (vedi anche Protocollo siglato con la Procura) e per proseguire nella collaborazione con l'ATS per un confronto in merito alla gestione delle indagini a valenza sanitaria (DGR Lombardia 7/2010). Oltre all'aggiornamento della lista d'attesa cittadina un ulteriore elemento di innovazione sarà la realizzazione di un Report quadrimestrale quantitativo e qualitativo, supportato da una lettura articolata dei dati in esso contenuti. L'Ati nominerà inoltre un **Referente Unico (R.U.)**, espressione del capofila, quale interfaccia amministrativo - con competenze anche sugli aspetti tecnici e metodologici - con gli uffici comunali di riferimento. L'R.U., in costante collaborazione e sinergia con il coordinatore dell'ATI, parteciperà a

momenti di incontro e verifica con l'Amministrazione, sia sui contenuti delle prestazioni, sia sui modelli organizzativi e operativi, sia sulle attività formative.

2. ESPERIENZA SPECIFICA DEGLI OPERATORI IN SERVIZI CHE PREVEDONO PERCORSI/INTERVENTI SIMILI O ASSIMILABILI A QUELLI DEFINITI AGLI ARTT: 1.3 e 1.4 DEL CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO.

*Fermo restando che il personale impiegato nel servizio dovrà possedere i titoli di studio prescritti dal Capitolato Speciale d'Appalto all'art. 1.8, il punteggio di cui al presente elemento, verrà attribuito, **in relazione alle fasce di esperienza**, di seguito indicate, possedute dal personale impiegato, con riferimento alla composizione dell'équipe multiprofessionale. Pertanto ai fini dell'attribuzione del punteggio di cui al presente elemento, si procederà considerando il seguente numero di addetti valutabile, rispetto all'équipe offerta:*

N. addetti Equipe valutabili: n. 6 psicologi - n. 4 assistenti sociali - n. 1 coordinatore

"E " indica la fascia di esperienza.

2.1.a) da 0 a 2 anni d'esperienza = "E1"

- Se 30% degli addetti possiedono da 0 a 2 anni di esperienza
- Se 70% degli addetti possiedono da 0 a 2 anni di esperienza
- Se 100% degli addetti possiedono da 0 a 2 anni di esperienza

2.1.b) da 2 a 3 anni d'esperienza = "E2"

- Se 30% degli addetti possiedono da 2 a 3 anni di esperienza
- Se 70% degli addetti possiedono da 2 a 3 anni di esperienza
- Se 100% degli addetti possiedono da 2 a 3 anni di esperienza

2.1.c) da 3 a 4 anni d'esperienza = "E3"

- Se 30% degli addetti possiedono da 3 a 4 anni di esperienza
- Se 70% degli addetti possiedono da 3 a 4 anni di esperienza
- Se 100% degli addetti possiedono da 3 a 4 anni di esperienza

2.1.d) da 4 a 5 anni d'esperienza = "E4"

- Se 30% degli addetti possiedono da 4 a 5 anni di esperienza
- Se 70% degli addetti possiedono da 4 a 5 anni di esperienza
- Se 100% degli addetti possiedono da 4 a 5 anni di esperienza

2.1.e) oltre 5 anni d'esperienza = "E5"

- Se 30% degli addetti possiedono oltre 5 anni di esperienza
- Se 70% degli addetti possiedono oltre 5 anni di esperienza
- Se 100% degli addetti possiedono oltre 5 anni di esperienza

N.B: Barrare l'opzione scelta.

L'offerente potrà, nell'ambito delle categorie di fasce di esperienza, come sopra identificate, selezionare più e anche diverse classi percentuali di esperienza per gli addetti/operatori messi a disposizione nel servizio, purché la sommatoria delle diverse classi percentuali indicate, garantisca il 100% degli addetti/operatori impiegati.

Qualora la Commissione Giudicatrice riscontri indeterminatezza nella selezione delle diverse fasce di esperienza (es. la sommatoria delle percentuali corrispondenti alle fasce di esperienza selezionate fosse inferiore o esuberante rispetto al 100%), non verrà attribuito alcun punteggio all'elemento in trattazione.

3. FORME CONTRATTUALI

Applicate esclusivamente a **tutto** il personale impiegato nel servizio, **avente figura di assistente sociale**, con punteggio direttamente attribuibile in base alla opzione scelta come di seguito specificato:

X 3.1.a) Forme di lavoro subordinato o assimilate, che garantiscano la permanenza e la continuità del prestatore di servizio (es. contratto di lavoro subordinato, socio di cooperativa, ...) **per oltre il 50% del personale impiegato** per i percorsi/interventi oggetto del lotto.

3.1.b) Forme di lavoro subordinato o assimilate, che garantiscano la permanenza e la continuità del prestatore di servizio (es. contratto di lavoro subordinato, socio di cooperativa, ...) **tra il 41% e il 50% del personale impiegato** per i percorsi interventi oggetto del lotto.

3.1.c) Forme di lavoro subordinato o assimilate, che garantiscano la permanenza e la continuità del prestatore di servizio (es. contratto di lavoro subordinato, socio di cooperativa, ...) **tra il 30% e il 40% del personale impiegato** per i percorsi interventi oggetto del lotto.

3.1.d) Forme di lavoro subordinato o assimilate, che garantiscano la permanenza e la continuità del prestatore di servizio (es. contratto di lavoro subordinato, socio di cooperativa, ...) **al di sotto del 30% del personale impiegato** per i percorsi interventi oggetto del lotto.

N.B.: Barrare una sola fra le opzioni sopra riportate.

4. MODALITA' DI CONTENIMENTO DEL TURN OVER

Dovranno essere dettagliate le modalità di incentivo e fidelizzazione del personale all'organizzazione, al fine di prevenire il turn over.

La stabilità e la continuità del personale impiegato sui servizi rappresentano un elemento di forza per l'ATI. Le cooperative dell'ati sono imprese sociali solide, con *mission* definite, che vedono nella valorizzazione dei propri lavoratori un valore aggiunto ad una qualità del servizio già garantita dalla presenza di figure professionali altamente formate e qualificate. Come dimostrato negli anni, al fine di tutelare e garantire la continuità operativa vengono messe in atto strategie di vario tipo volte al coinvolgimento attivo nei processi decisionali, all'attivazione di gruppi di lavoro, all'assunzione di responsabilità nelle organizzazioni anche attraverso l'associatura. L'attenzione alla qualità dell'impiego e alla garanzia di continuità viene realizzata anche attraverso l'applicazione di tipologie contrattuali (contratto di assunzione a tempo determinato/indeterminato) volte ad offrire maggior tutela al lavoratore e a generare senso di appartenenza rispetto all'organizzazione. Viene garantita attenzione alla qualità di vita

lavorativa e alla prevenzione del burnout attraverso spazi di ascolto, supervisione e formazione riconosciute nel monte ore lavorativo, sostegno e attenzione alle esigenze di conciliazione familiare, anche attraverso benefit (assicurazioni aziendali e convenzioni).

5. FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO IN ITINERE DEL PERSONALE

così suddivisi:

5.1) Dettaglio del programma e dei contenuti **delle attività di formazione e supervisione per il personale impiegato per i percorsi/interventi integrativi oggetto del lotto:**

La supervisione è prevista mensilmente in forma di piccolo gruppo o individuale ed è aperta agli operatori del GIC, sarà condotta da una psicologa psicoterapeuta, con lunga esperienza di supervisione in gruppi multiprofessionali e su situazioni complesse, scelta dall'ATI tra le figure che hanno già effettuato la supervisione nel progetto "Valorizzazione delle Risorse". La supervisione è uno strumento fondamentale per consentire agli operatori un utilizzo consapevole del proprio ruolo e degli strumenti professionali e per acquisire consapevolezza emotiva rispetto alla relazione con l'utente. Rappresenta uno spazio di pensiero in cui verificare l'andamento degli interventi, condividendo problematiche e possibili soluzioni, leggendo ed elaborando i vissuti che ogni situazione genera (emozioni, punti di vista e pregiudizi) e che potrebbero influenzare la relazione e la valutazione. La supervisione così intesa ha anche una funzione formativa: la condivisione delle diverse esperienze permette di ampliare la casistica conosciuta e l'opportunità di definire, verificare e implementare ciò che funziona o meno. Diviene un luogo di apprendimento che favorisce la costituzione di una metodologia di lavoro condivisa e lo sviluppo e la sperimentazione di nuove modalità e strategie di intervento. Per quanto riguarda la formazione, sono previste almeno 20 ore annue di formazione rivolte agli operatori dell'equipe multidisciplinare e aperte agli operatori del GIC, suddivise in 10 ore su questioni giuridico legali e 10 ore di approfondimento tematico. Le tematiche affrontate: a) indagini sociali e psico-sociali intese come trattamento breve in relazione alle normative vigenti e alle ipotesi di modifica strutturale del T.M. b) preadolescenti e adolescenti a rischio: ipotesi di valutazione e intervento; c) la dimensione transculturale nel processo di valutazione: limiti e risorse; d) la patologia psichiatrica del genitore: quali i possibili interventi; e) i conflitti intrafamiliari: rischio di alleanza e gestione della coppia; f) strumenti, metodi e teorie per il coinvolgimento attivo della famiglia nella valutazione; g) relazione d'aiuto e trattamento breve nell'intervento prescrittivo e coatto; h) il colloquio e la sua gestione; come parlare con i bambini; i) la chiusura delle indagini: restituzione alla famiglia, la relazione scritta.

5.2) Impegno a organizzare e gestire un evento formativo all'anno con contenuti inerenti i percorsi/interventi previsti nel Capitolato Speciale d'Appalto, condiviso con i Referenti ed aperto agli operatori del Comune di Milano:

SI NO

(barrare l'opzione scelta)

Memo: La ditta concorrente che non avrà totalizzato almeno 42 punti, nel punteggio complessivo relativo al progetto tecnico, sarà esclusa dalla gara, in quanto il progetto presentato sarà ritenuto insufficiente.

TIMBRO DELLA SOCIETA' E FIRMA DEL LEGALE RAPPRESENTANTE

Alla suddetta dichiarazione deve essere allegata copia fotostatica del documento di identità del soggetto firmatario (Carta d'Identità/Patente di guida rilasciata dal Prefetto/Passaporto).